

# “NEGRI” DA LABORATORIO

**UNO SGUARDO DALL'ALTO**  
Possiamo affermare che ci sono voluti quattromila anni, ma alla fine l'umanità ha imboccato la strada verso un importante traguardo degno di una civiltà in evoluzione. E' stata, infatti, approvata il 19 dicembre 2007 dall'Assemblea Generale dell'ONU una moratoria\* mondiale sulle esecuzioni capitali, in vista di un'auspicata abolizione dai codici penali delle varie nazioni della pena di morte. Quattromila anni circa, partendo dalle prime forme statuali rette in qualche modo sulla Legge per iniziare ad affermare il principio secondo il quale neppure lo Stato può togliere la vita (uccidere) un individuo. Si riconosce insomma che la qualità di "essere vivente" che ogni Uomo possiede (il vivere senziente insomma, non la "razionalità" o l'"anima" o una non meglio specificata "umanità") non può subire l'arbitrio, l'interferenza di un altro soggetto, fosse anche lo Stato. Quello che si dice un "diritto inalienabile" in assoluto. Questo principio aprirà, si auspica, la strada ad altri possibili dibattiti: ad esempio, come si colloca la guerra nel riconoscimento del sopraccitato diritto inalienabile alla vita? Inoltre: è giusto considerare che la qualifica "essere vivente" (nella accezione comune di vivere "senzientemente") è una prerogativa comune a tutti gli Animali, non solo agli Umani? E se tale condizione rappresenta un diritto inalienabile per l'Umano, come valutare tale diritto riguardo ad altre specie animali senzienti? Certo, questa domanda potrà apparire ai più una stupidaggine, e la sua probabile risposta una follia utopistica. Ma costoro dovrebbero guardare alla forza immane della Storia e del futuro, provando a lasciare per qualche istante la prigione della propria individualità e provando a mettersi, ad esempio, nei panni di un capo Unno dell'anno 450 d.c.: vi passerebbe mai per la testa che un giorno la pena di morte sarebbe stata consensualmente sospesa?  
Andrea Furlan

\*La risoluzione stabilisce "una moratoria sulle esecuzioni in prospettiva dell'abolizione della pena di morte". Non è una risoluzione giuridicamente vincolante, ma ha un fondamentale peso morale in quanto rappresenta il consenso maggioritario dell'opinione pubblica mondiale, con cui ora ogni governo nazionale dovrà confrontarsi, giustificarsi, argomentare. Inoltre la risoluzione prevede che nell'arco di un anno venga presentata una relazione riguardo allo stato della applicazione della moratoria da parte di tutte le nazioni del mondo.

## PRECISAZIONI SU ALCUNI TERMINI UTILIZZATI:

"Umano/l": non intendiamo utilizzare il sostantivo maschile "uomo" in quanto termine carico di significati filosofici e culturali che volutamente pongono la specie umana al di sopra di altre specie animali. "Animale/l": utilizziamo tale sostantivo per facilitare la leggibilità del testo. Il termine "Animali" in realtà è da intendersi sostitutivo di "Animali non Umani", o "altri Animali", o "Non Umani", in sintesi tutte le specie animali diverse dalla specie animale umana. Riconosciamo a tale termine una valenza assolutamente positiva della Animalità e utilizziamo la "A" maiuscola per sottolineare la dignità intrinseca e pari a quella umana di ogni Animale diverso dall'Animale Umano. "Carne, Maiale, ecc": utilizziamo tali sostantivi con l'iniziale maiuscola per conferire pari dignità tra le diverse specie animali, in relazione a quella Umana. "Persona vegana etica": che si astiene per scelta etica da tutte quelle attività e pratiche che possano provocare danno, sfruttamento o morte degli Animali (pertanto anche umani) e che ha una presenza nella società di tipo radicale, attiva e con valenza educativa e di pubblica denuncia.

## SAPORI D'ITALIA VEGETALI E RISPETTOSI DELL'UOMO, DEGLI ANIMALI E DEL NOSTRO AMBIENTE



Telefono: 0543 798696  
E mail: integrAlimenti@alice.it

Pare che lo stesso civile cinismo ammantato di umanitarismo che permette la tortura e la strage continua di migliaia di Animali nei laboratori del mondo, abbia abbattuto le barriere di specie ed abbia compiuto un atto di infelice egualitarismo utilizzando cavie umane in Nigeria, come emerso da un'inchiesta di Hauke Goos del settimanale tedesco *Der Spiegel* (riportata su Internazionale numero 723, pagina 44; le frasi virgolettate sono citazioni dell'articolo stesso). Sicuramente un fatto del genere, lo sfruttamento di cavie umane inconsapevoli può generare scandalo...un po' di scandalo, quanto ne può causare una vittima di un paese africano (povero, ignorante, sperduto tra altri milioni di morti per fame, guerra, epidemia...). Certamente altra cosa sarebbe se le vittime fossero state i figli di Brad Pitt e Angelina Jolie...il meccanismo mediatico è noto oramai, ma la cosa disammante è che funziona comunque e sempre (una sorta di abdicazione della capacità di giudizio?). Ma ecco cosa è accaduto (citiamo direttamente dall'inchiesta giornalistica): "...all'inizio del 1996 la Nigeria fu colpita dalla peggiore epidemia di meningite della storia... secondo l'accusa (vi è in atto un'azione legale, ndr), la Pfizer (statunitense, il più grande gruppo farmaceutico del mondo, ndr) ne avrebbe approfittato per testare un nuovo farmaco ancora privo di autorizzazione. Undici bambini che hanno partecipato ai test sono morti. Alcuni sono diventati sordi o ciechi. Altri ancora hanno subito lesioni permanenti al cervello... L'obiettivo della Pfizer era battere la rivale Bayer con questa novità (l'antibiotico Trovan, ndr). Ma c'era un problema: la Pfizer doveva ancora realizzare i test necessari per ottenere l'autorizzazione della Food and Drugs Administration, l'ente statunitense che sorveglia il mercato farmaceutico e alimentare. L'epidemia di meningite in Nigeria arrivava proprio al momento giusto". Così la Pfizer mandò delle squadre mediche in Nigeria per i suoi test su pazienti che non avrebbero fatto tante domande, ma per essere del tutto sicuri la loro equipe "si era sistemata proprio a fianco della sede di Medici senza



Frontiere. I genitori dei bambini malati credevano che quelli della Pfizer fossero collaboratori della organizzazione umanitaria. Msf protestò e "...la Pfizer si stabilì in un'ala dell'ospedale un po' più lontana... le tende opache montate alle finestre impedivano la vista all'interno"; le pratiche mediche erano approssimative, un testimone oculare afferma di aver visto un medico dell'azienda prelevare del liquido cefalorachidiano (si trova tra il cervello e la scatola cranica) da un bam-

altissimo, ovvero il bene dei più (concetto che pare avere sempre presa sull'egoismo umano del "meglio lui di me", "meglio uno solo che molti, basta che non sia io"); purtroppo ci sono delle vittime (siamo sullo stesso piano della fastidiosa espressione *collateral damages*) poiché il rischio è connotato al test, che viene spacciato per indispensabile. In effetti, tutte queste giustificazioni si basano anche su un presupposto che è dato dialetticamente per implicito e

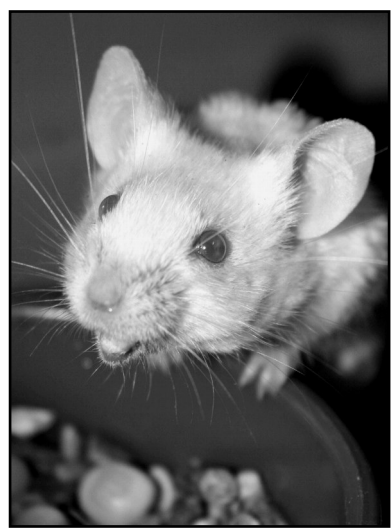
indubbiamente vero, in altre parole che questi test sono indispensabili (il che non è ovviamente scientificamente certo, al di là di ogni considerazione etica). Se con un minimo sforzo ci allontaniamo dagli uffici di *public relations* delle aziende farmaceutiche e volgiamo l'attenzione alla realtà dei fatti, il panorama si delinea ben netto: il fine ultimo è il profitto aziendale derivante dalla vendita di un prodotto; le vittime degli esperimenti sono, devono esserlo, degli "altri", dei "diversi", privati della loro dignità intrinseca (Animali, Umani dell'Africa o dei paesi poveri, prigionieri o malati terminali); la dissimulazione ammantata tutto ciò che accade (tramite la pubblicità, le iniziative di solidarietà sociale, il linguaggio, la segretezza...). Nel caso specifico: sono state sfruttate ed uccise delle persone umane per commercializzare un prodotto (il Trovan) che non ha nulla di nuovo poiché vi sono già farmaci simili ed efficaci sul mercato (uno prodotto dalla Bayer e il Rocephin della Hoffmann-La Roche), l'unico problema è che sono prodotti da altre aziende. L'obiettivo della Pfizer era battere la rivale Bayer con questa novità, insomma i bambini morti o lesionati sono *collateral damages* della libera concorrenza. Un fatto come questo va ad aggiungere un tassello di credibilità ad una tesi che appare sempre più realistica, in altre parole che il sistema-mondo si sta organizzando, anzi quasi auto-organizzando oramai, creando una megastruttura con due poli: nel polo dominante sta il sistema tecnologico/economico/industriale guidato dalla necessità di autopropagarsi in un continuo sviluppo (il profitto altro non è che una "carota" per gli Umani), dall'altro lato i viventi, vittime indistinte di tale megastruttura (gli Animali nei centri di sterminio chiamati macelli, i "danni collaterali" delle guerre motivate da obiettivi economici, le vittime degli esperimenti scientifici, gli umani uccisi da carestie negli anni di maggior produzione agricola nella storia del mondo, i lavoratori umani delle cosiddette "morti bianche", le foreste distrutte con tutte le loro popolazioni animali e umane...). Cosa attende l'Umanità per aprire gli occhi?  
Andrea Furlan

# LA SCIENZA DELLA TORTURA

In tale articolo si propone la visione scientifica del problema della sperimentazione sugli Animali: è nota a molti la diatriba tra antivivezionismo scientifico (inutilità ed errore metodologico della sperimentazione sugli Animali) ed antivivezionismo etico (rifiuto morale all'uso degli Animali a prescindere dalla validità delle metodologie). Per motivi di spazio non si affronta il problema dal versante etico, ci riserviamo di affrontare tale trattazione in un prossimo articolo. Teniamo ad ogni modo a specificare che a prescindere dalla validità di qualsiasi risultato proveniente dalla sperimentazione sugli Animali, noi siamo assolutamente contrari ad essa per motivi prettamente etici e morali. *La Redazione.*

Riguardo all'abbigliamento e l'alimentazione sempre più spesso riusciamo a motivare le scelte etiche vegane e anti-speciste ma quando l'argomento ricade sulla sperimentazione "scientifica" spesso ci scontriamo contro muri difficilmente abbattibili (la scienza è sempre contornata da un'aura di rispetto e devozione. I problemi sorgono dal fatto che il suo operato si rivolge solo al "come" e mai al "perché". Questo ha portato a scoperte che pur mantenendo importanza accademica, sono responsabili di terribili conseguenze etiche e ambientali, come ad esempio le armi nucleari). Siamo sicuri che questi muri abbiano ragione di essere? Oppure bisogna, ancora una volta, cercare di capire più a fondo una realtà abilmente nascosta e straordinariamente mascherata? Quali verità si nascondono dietro la bianca sterile etichetta di "sperimentazione scientifica"? Perché l'uomo della strada è così fortemente favorevole alla sperimentazione scientifica che implica l'utilizzo e quindi la sofferenza degli Animali? Fondamentalmente perché è specista (\*) e antropocentrico (\*\*). Approva l'utilizzo di Animali per ricerche scientifiche che dovrebbero dare la possibilità di salvare vite umane. Quindi considera la vita umana intrinsecamente superiore a quella degli Animali, tale valutazione deriva chiaramente dal fatto che chi la formula appartiene alla specie umana e pertanto è parte in causa. L'informazione deformata ha causato la nascita di un assurdo luogo comune: la convinzione della necessità e utilità degli esperimenti sugli Animali. Ma questa convinzione è fondata? Oppure i veri interessi sono altri, in *primis* quelli economici, e talvolta la semplice curiosità accademica? Innanzi tutto bisognerebbe

valutare che solo una piccolissima parte degli esperimenti su Animali ha come fine la ricerca medica. In secondo luogo, i risultati ottenuti con l'utilizzo di Animali sono difficilmente trasferibili agli studi sull'Umano, a causa della sua evidente diversità biologica rispetto alle altre specie di viventi. Il ricercatore si imbatte in un paradosso difficilmente risolvibile. Il suo compito è, semplificando, quello di fare test su Animali vivi (sperimentazione di medicinali, cosmetici, prove psicologiche, ecc.) per ottenere risultati da applicare all'Umano, garantendogli un beneficio. Gli scienziati propongono la tesi della diversità biologica tra Umano e Animale: questa comporterebbe la legittimità delle sperimentazioni in ragione del fatto che gli Animali non avrebbero nemmeno la capacità di provare dolore, o comunque il loro dolore sarebbe in qualche modo diverso e di minore importanza rispetto al nostro, o giustificabile (dal nostro punto di vista, ovviamente). Ma la domanda è d'obbligo: se questi Animali sono diversi da noi, tanto da non provare dolore nemmeno quando li si obblighi a prove crudeli e sadiche che contemplano l'uso di scosse elettriche, iniezioni di veleni negli organi sensoriali e in quelli vitali, se sono quindi così diversi che cosa ci consente di adattare agli Umani i risultati ottenuti dalla sperimentazione su di essi? "O l'animale non è come noi, nel qual caso non c'è ragione di eseguire l'esperimento; oppure l'animale è come noi, nel qual caso non dovremmo eseguire su di lui un esperimento che sarebbe considerato atroce se eseguito su uno di noi" (da *Animal Liberation* Peter Singer). In ogni caso l'assurdità della sperimentazione sugli Animali è palese. Questo paradosso ha portato molti ricercatori ad ammettere l'inutilità dei loro esperimenti. In caso contrario avrebbero dovuto antropomorfizzare l'Animale, consentirgli di provare dolore; una sofferenza che sarebbero stati obbligati a considerare. Ma qual è allora, cercando di semplificare il più possibile, la ragione (e il fine) della pratica della sperimentazione animale? Nel mondo accademico la sperimentazione animale è il modo più semplice per ottenere finanziamenti per ricerche, proponendo infinite varianti di esperimenti già fatti e producendo pubblicazioni utili per la carriera. Nel mondo farmaceutico ogni nuovo medicinale per essere commercializzato deve essere prima testato, e la sperimentazione su Animali è la più economica e veloce; e quindi la più utilizzata anche se spesso si è dimostrata inutile e anzi pericolosa



in quanto difficilmente da risultati su Animali è possibile estrapolare dati utili all'Umano (se la penicillina, fosse stata giudicata in base alla sua tossicità per le Cavie, forse non sarebbe mai stata usata per l'uomo; la morfina è un calmante per gli Umani, ma ha effetti allucinogeni sui Topi; l'insulina può causare malformazioni nei piccoli dei Conigli e dei Topi, ma non negli Umani). E le sperimentazioni alternative? Esistono, e nella maggioranza dei casi sono già possibili. Per esempio le sperimentazioni in vitro, più attendibili e sicure. Ma più costose, più lente, e innovative (quindi più difficilmente sovvenzionate). Meno produttive. Non solo i prodotti farmaceutici sono testati su Animali, ma anche quelli domestici, i veleni, gli alimenti. Per evitare facili quanto rincuoranti fraintendimenti è utile spendere qualche parola per precisare la realtà di queste prove: per verificare quanto una sostanza possa essere velenosa si eseguono "test di tossicità orale acuta". Tali test, ideati negli anni venti consistono nel costringere gli Animali a ingerire le sostanze in esame. Il più noto di questi test è il DL50 (Dose Letale al 50%, la quantità di sostanza che ucciderà la metà degli Animali dell'esperimento). Normalmente prima di arrivare al punto in cui la metà di essi muore gli Animali si ammalano tutti gravemente e soffrono in modo evidente. Anche nel caso di sostanze relativamente innocue (gli alimenti) è considerata buona prassi individuare la concentrazione che farà morire metà degli Animali;

di conseguenza la sostanza deve essere fatta ingerire loro forzatamente in dosi enormi, e la morte può essere provocata dalla grande quantità o dall'elevata concentrazione somministrate. Tutto ciò non ha alcuna attinenza con le circostanze in cui gli Umani useranno il prodotto, non serve un camice bianco per capirlo. L'assurdità di queste migliaia di esperimenti sugli Animali è sempre più evidente, non solo alle persone che si sentono partecipi di un unico organismo vivente, la madre Terra, ma anche ai numerosi scienziati che hanno deciso di rifiutarsi di condurre esperimenti di questo tipo e di favorire altri tipi di ricerche, dai nostri acquisti. Se vogliamo agire insieme per un mondo migliore è necessario valutare bene le conseguenze (anche indirette) delle nostre scelte. "Siate voi stessi il cambiamento che volete avvenga nel mondo" (Mahatma Gandhi)  
Andrea Landini

\* Lo specismo è una filosofia nella concezione dei diritti degli Animali. Il termine si riferisce alla convinzione antropocentrica che gli Umani godano di uno status morale superiore (e quindi di maggiori diritti) rispetto agli altri Animali.  
\*\* L'antropocentrismo (dal greco *anthropos*, "uomo, essere umano", *kentron*, "centro") è la tendenza - che può essere propria di una teoria, di una semplice opinione - a considerare l'Umano, e tutto ciò che gli è proprio, come centrale nell'Universo.

oltre la specie onlus  
ASSOCIAZIONE ANTISPECISTA  
WWW.OLTRELASPECIE.ORG

